

Il Quirichino

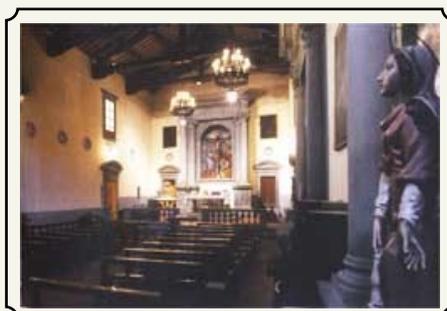
INFORMAZIONI, NOTIZIE E SPUNTI PER RIFLETTERE
DALLA PROPOSITURA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA A CAPALLE

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)
IS 58,7-10; SAL 111; 1 COR 2,1-5; MT5,13-16



via S. Giulitta, 12
50013 Capalle
Campi Bisenzio (FI)

Tel: 055-8951009
Fax: 055-8957194



Propositura di
S. Quirico e Giulitta
a Capalle



Uomini luce del mondo

Il brano evangelico è nel contesto delle beatitudini. Coloro che sono proclamati beati, non lo sono solo per se stessi, ma anche nei confronti del mondo; essi, per le realtà terrestri, sono luce e sale. «Voi siete la luce del mondo»; Gesù ha detto queste parole in primo luogo ai credenti, ai discepoli che sono i poveri, i miti,

coloro che hanno fame e sete di giustizia... Essi sono luce non tanto perché appartengono di fatto alla Chiesa, o hanno una dottrina di salvezza da comunicare, e neppure perché sono uomini di preghiera e fedeli al culto; quanto e perché in primo luogo sono poveri, miti, puri di cuore, operatori di pace...

Vedano le vostre opere buone

Lo sottolinea la prima lettura. Al popolo ebraico preoccupato della pratica esteriore ed irreprensibile dei culti, indaffarato a ricostruire il tempio distrutto, Dio ricorda che, più dello splendore del culto, gli è gradito l'ospitare i senza tetto, il dividere il pane con l'affamato... «Allora sì la tua luce sorgerà come l'aurora». Non basta pregare e digiunare. La preghiera e il digiuno devono essere uniti all'azione «per far brillare fra le tenebre la luce». L'astinenza dal cibo conta poco, se non è per nutrire l'affamato.

Come, in concreto, il discepolo può diventare «sale della terra e luce del mondo», lo dice chiaramente anche il vangelo quando conclude: «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Non sono le parole che testimoniano la venuta del regno di Dio, ma il pagare di persona, il comprometersi negli avvenimenti costruttivi. Il discepolo deve dissolversi, penetrare profondamente nel mondo per dargli il gusto nuovo, il fermento di salvezza portato da Cristo.

Nel rito del battesimo il sacerdote affida al padre del battezzando una candela accesa al cero pasquale. Cristo risorto è la «luce». Il battezzato è l'«illuminato» che si inserisce nella morte-risurrezione di Cristo. Vivere la luce è l'impegno che l'attende: lo Spirito lo «muove», lo «trascina». Le «azioni della luce» sono azioni dello Spirito; e in lui non c'è posto per presunzione, vanto, superbia personale...

Dov'è oggi la luce che salva?

Il vangelo parla di sale insipido che «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini». Si parla di luce nascosta «sotto il moggio». E' un invito a saggiare la qualità del nostro sale di cristiani d'oggi, e a vedere con quali paralumi abbiamo nascosto la luce del vangelo. La concretezza di Isaia non ci permette di giocare o sottilizzare con la parola di Dio.

Gli affamati nel mondo si contano a centinaia di milioni anche oggi; e sono sempre in aumento perché così comanda la ferrea logica di un sistema economico disumano che raccoglie ricchezze sempre più grandi nella casa di chi è sazio e spoglia inesorabilmente chi è nella miseria. Il disagio diventa imbarazzante quando gettiamo uno sguardo sulla carta geografica della fame, della miseria e dell'oppressione. I paesi «tradizionalmente cristiani» stanno sulla sponda della ricchezza, dell'opulenza.

Segno o schermo?

E allora sorge la domanda se anche noi cristiani non sosteniamo un sistema che è ingiusto e oppressivo dei deboli e del povero. La povertà del terzo mondo e la geografia del sottosviluppo non si spiegano parlando di rifiuto della tecnica o di pigrizia congenita e irrimediabile, ma del secolare sfruttamento delle materie prime, della sottomissione forzata ad una razza, del commercio internazionale basato sull'intimidazione o sul boicottaggio, sugli «aiuti» internazionali come modo di disfarsi utilmente di merci inutili. E allora rimane un interrogativo: la luce di Cristo illumina ancora questo «mondo» o non invece un «mondo nuovo» verso il quale dobbiamo muoverci come in un esodo?

La comunità cristiana d'oggi rischia di nascondere sotto pesanti schermi la luce di Cristo. La non-coscienza della solidarietà nella testimonianza, il disinteresse per una espressione comunitaria della nostra fede, la politica del lavarsi le mani dei fatti in cui non si giocano i nostri interessi, l'intervento ingenuo in difesa dell'«ordine costituito» impediscono alle nostre comunità ecclesiali di fare luce. E necessaria una continua riflessione affinché le strutture non diventino schermo o controtestimonia della nostra Chiesa. E la riflessione deve divenire azione, con saggezza ed efficacia, per non distruggere nulla di valido, per far germogliare i semi di bene che sono presenti dovunque e che attendono

un buon terreno, una coltivazione solerte e il fiducioso ricorso all'aiuto decisivo di Dio.



domenica 9 febbraio <i>28° giornata mondiale del malato</i>	8.00 S. Messa 11.00 S. Messa 15.30 Incontro ricreativo a teatrino
lunedì 10 febbraio	16.30 S. Messa alla Mimosa 18.45 Incontro gruppo liturgico
martedì 11 febbraio <i>B. Maria Vergine di Lourdes</i>	14.30 Benedizione famiglie 17.30 Ascolto Caritas tel. 3490721379 18.00 S. Messa con recita dei vespri dalle suore 19.00 Catechismo I e II media
mercoledì 12 febbraio	15.00 Benedizione famiglie 18.00 S. Messa con recita dei vespri dalle suore 21.15 S. Rosario in Chiesa
giovedì 13 febbraio	17.00 Catechismo 2°- 3°- 4° Elementare 17.00 Adorazione eucaristica—rosario 18.00 S. Messa con recita dei vespri 21.15 Riunione COPAE aperta a tutti per problemi organizzativi relativi alla parrocchia
venerdì 14 febbraio <i>S. Cirillo e Metodio</i>	18.00 Formazione catechisti 18.00 S. Messa con recita dei vespri
sabato 15 febbraio	15.15 Apertura Caritas - distribuzione viveri e vestiti 18.00 S. Messa
domenica 16 febbraio	8.00 S. Messa 11.00 S. Messa 15.30 Incontro ricreativo a teatrino